



Ecologia
del welfare

RISORSE DI CITTADINANZA

Investire sul terzo settore per costruire un paese di qualità. Con la soft economy e non solo

di Marco Crescenzi

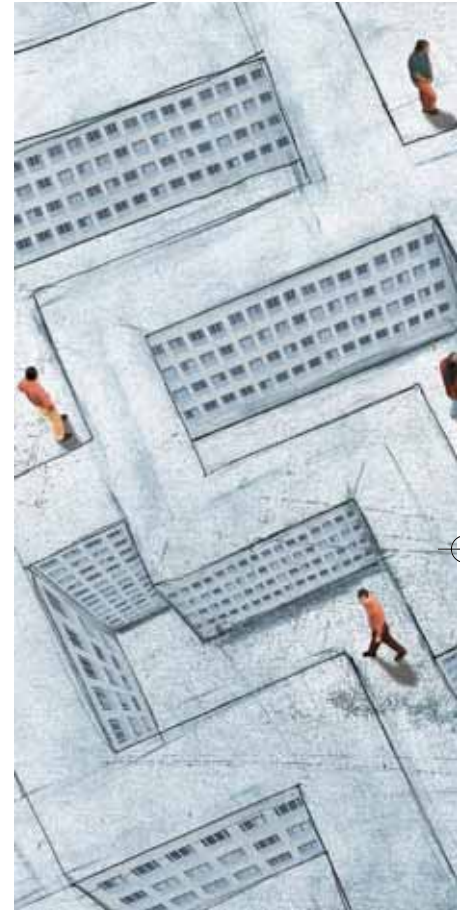
La carenza di socialità e intelligenza diffusa è il principale ostacolo alla qualità di qualsiasi sistema, sia che si tratti di un paese, di un territorio, di un'azienda o di un'organizzazione. Per costruire un paese di qualità, anche nei termini della soft economy ipotizzata da Ermete Realacci, serve innanzitutto una società civile di qualità. Per soddisfare questa alternativa strategica le risorse chiave sono a nostro avviso almeno due: creare contesti di qualità che costruiscano efficaci collaborazioni sul territorio tra portatori d'interesse e conoscenze diversificate (come quelle di imprese, università, enti locali, società civile); disporre di sistemi territoriali dotati di relazioni fiduciarie che alimentino la formazione di risorse cognitive o normative e che permettano agli attori di realizzare obiettivi altrimenti non raggiungibili (o a costi molto più alti).

Nella valorizzazione delle qualità italiane è necessario a nostro avviso applicare inoltre un approccio non conservativo. Serve reinventare creativamente tali elementi di forza (culturali, ambientali sociali e identitari) in base alla nuova domanda di fruizione e sensibilità globale emergente: come nel gemellaggio fra il Parco delle Cinque Terre e la Grande Muraglia o nel progetto *Museo del pane* di Borore (Nu) con la *Scuola del pane* israelo-palestinese. Il terzo settore costituisce perciò un'infrastruttura economico-valoriale ad altissima diffusione territoriale. Un'"infrastruttura civile" attiva nel miglioramento della qualità del contesto (con speciale sforzo nella limitazione dei fattori di esclusione sociale) e dei sistemi territoriali in quanto enzima di capitale sociale, relazionale e cognitivo.

Per quanto riguarda lo specifico intervento delle politiche sociali, esse non sono a nostro avviso separabili dall'insieme di politiche di coesione e sviluppo. Di certo esse, coerentemente a quanto affermato, dovranno incidere creativamente e fortemente sulla qualità del capitale sociale e cognitivo della società civile, migliorando modelli di analisi, strategie di intervento e valutazione (con criteri precisi per la valutazione di impatto sociale, tra cui il bilancio di missione, a cui anche le imprese non profit dovranno aderire), strategie di funding e di investimento sociale. Ripensando inoltre alle modalità di partnership con il terzo settore non come "fornitore di servizi" ma come attore di governance su cui puntare per vincere la sfida della qualità sociale dello sviluppo.



Marco Crescenzi presiede l'Asvi (Agenzia per lo sviluppo del non profit). Psicologo sperimentale a indirizzo sociale, specializzato in analisi dei processi di sviluppo sociale e delle organizzazioni, fa parte del comitato scientifico di Symbola, la fondazione per le qualità italiane



Vittorino Ferla cura le relazioni istituzionali di Cittadinanzattiva. È impegnato da anni nelle realtà non profit e dirige Labsus.org, la rivista telematica interamente dedicata al tema della sussidiarietà

« tali e al conseguimento della coesione sociale. Per raggiungere questi scopi i servizi sociali d'interesse generale si basano sulla solidarietà e richiedono la partecipazione volontaria dei cittadini e delle organizzazioni no profit. Inoltre il loro sviluppo deve avvenire il più vicino possibile agli utenti e ciò spiega perché le autorità locali svolgano un ruolo importante nel loro sviluppo e gli Stati membri abbiano la responsabilità esclusiva di definirne la missione e i principi organizzativi.

Anche a livello europeo si afferma così lo stretto incrocio fra solidarietà e sussidiarietà. O, se si preferisce, tra attività di interesse generale e protagonismo di enti locali e organizzazioni civiche. Come ha spiegato Vladimír Spidla, commissario Ue responsabile di Occupazione, affari sociali e pari opportunità, il cuore del welfare europeo sta sempre più nell'equilibrio tra la coesione sociale e il principio di sussidiarietà. È una strada difficile ma necessaria che permetterà sempre più di aumentare la plasticità dell'offerta dei sistemi di welfare. Sia

dal punto di vista

della tipologia del

servizio: un'associa-

zione di volontari incontra

molto meglio i bisogni di

assistenza

domiciliare di quanto possa

fare la risposta standardizzata

del sistema statale. Sia dal

punto di vista del miglio-

ramento della qualità

dell'offerta pubblica: basti

pensare al ruolo che l'audit

civico comincia ad avere in

ambito sanitario grazie ai

monitoraggi di valutazione

delle Asl realizzati da

Cittadinanzattiva e che potreb-

be avere anche in ambito

sociale attraverso una

completa attuazione della

legge 328/2000.